

L'icona di Ezechiele

Iniziamo il nostro cammino di gruppo col brano del profeta Ezechiele (capitolo 36).

Dio stesso santificherà il Suo nome grande: dalla sua azione prende vita la possibilità per noi di riconoscerlo come santo

QUANDO PREGATE DITE: PADRE

«Padre santo,
santifica il tuo nome in noi.
Fa' che la nostra vita sia un riflesso
gioioso della tua santità e del tuo
amore.
Liberaci da ogni meschinità ed
egoismo. Donaci il tuo Spirito
e fa' di noi un popolo santo,
unito nel tuo amore,
che diventi testimone di Te
davanti a tutti gli uomini».

Brano biblico:



Ezechiele 36, 22-30

Annunzia alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, gente d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete disonorato fra le genti presso le quali siete andati. Santificherò il mio nome grande, disonorato fra le genti, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le genti sapranno che io sono il Signore - parola del Signore Dio - quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi. Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le genti.

Il bene che il Signore sta per fare al suo popolo non è tanto un gesto destinato a Israele, quanto un gesto per rivelare al mondo la grandezza e la verità di JHWH. L'azione divina, però, ha un effetto potente anche nell'interno del popolo ebraico. Ci incontriamo, così, con una famosa pagina che, ricalcando l'annuncio dell'"alleanza nuova" proclamato da Geremia (31,31-34) e riprendendo un altro passo di Ezechiele (11,19-20), delinea la radicale trasformazione del cuore e dello spirito dell'uomo, che il Signore sta compiendo. L'acqua purificatrice cancellerà i peccati e rigenererà l'umanità, dalla quale sarà strappato «il cuore di pietra», segno dell'ostinazione nel male, e nella quale si infonderà lo stesso Spirito di Dio. Così trasformato, il popolo di Dio non peccherà più e JHWH non sarà più costretto a punirlo, e così le nazioni non "profaneranno" più il nome divino; anzi, riconosceranno il Signore proprio a partire dalla benedizione e dalla felicità che il suo popolo possiede e manifesta. Il quadro finale è tutto luminoso e traccia già un futuro di rinascita e di speranza per la nazione ebraica. Il messaggio, comunque, rimane squisitamente e profondamente religioso: la grazia e la fedeltà sono annuncio di Dio e del credente al mondo pagano. (da "La bibbia per la famiglia", opera multimediale, Ed S.Paolo)

Santificare il suo nome significa riconoscere che Dio è Dio, dandogli il posto che gli spetta. Questo vuol dire prima di tutto che niente altro deve essere Dio al posto di Dio o insieme con Dio. Non deve essere Dio il denaro o il potere o il piacere o io stesso, né persona o cosa. Il nome di Dio è santificato quando la divinità viene riconosciuta come esclusivamente sua, di quel Dio che è nostro Padre.

Il nome di Dio è santificato dove si manifesta un amore sincero, generoso, gratuito e fedele; dove chi è piccolo viene rispettato, chi è lontano accolto, chi è debole sostenuto, chi è solo consolato. Il nome di Dio è santificato dove si portano i pesi gli uni degli altri, secondo la sua volontà

✓ Documento per approfondire il tema

DIO RINNOVERÀ IL SUO POPOLO

(da una catechesi di Giovanni Paolo II - *L'Osservatore Romano*, 10-09-2003)

Il Cantico che celebriamo alle Lodi del sabato della 4a settimana è stato composto da uno dei grandi profeti di Israele. Si tratta di Ezechiele, testimone di una delle epoche più tragiche vissute dal popolo ebraico: quella del crollo del regno di Giuda e della sua capitale Gerusalemme, a cui ha fatto seguito la vicenda amara dell'esilio babilonese (sesto secolo a.C.). Dal capitolo 36 di Ezechiele è estratto il brano che è entrato a far parte della preghiera cristiana delle Lodi.

Il contesto di questa pagina, trasformata in inno dalla liturgia, vuole cogliere il senso profondo della tragedia vissuta dal popolo in quegli anni. Il peccato di idolatria aveva contaminato la terra data in eredità dal Signore a Israele. Esso, più che altre cause, è responsabile, in ultima analisi, della perdita della patria e della dispersione tra le nazioni. Dio, infatti, non è indifferente di fronte al bene e al male; egli entra misteriosamente in scena nella storia dell'umanità col suo giudizio che, prima o poi, smaschera il male, difende le vittime, indica la via della giustizia.

*Dio entra
nella
situazione
dell'uomo*

Ma la meta dell'azione di Dio non è mai la rovina, la condanna pura e semplice, l'annientamento del peccatore. È lo stesso profeta Ezechiele a riferire queste parole divine: «Forse che io ho piacere della morte del malvagio o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?... Io non godo della morte di chi muore. Convertitevi e vivrete» (18, 23.32). In questa luce si riesce a comprendere il significato del nostro Cantico, colmo di speranza e di salvezza. Dopo la purificazione mediante la prova e la sofferenza, sta per sorgere l'alba di una nuova era, che già aveva annunciato il profeta Geremia parlando di una «nuova alleanza» tra il Signore e Israele (cf 31,31-34). Lo stesso Ezechiele, nel capitolo 11 del suo libro profetico, aveva proclamato queste parole divine: «Darò loro un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di loro; toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne, perché seguano i miei decreti e osservino le mie leggi e li mettano in pratica; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio» (11,19-20). Nel nostro Cantico (cf Ez 36, 24-28), il profeta riprende questo oracolo e lo completa con una precisazione stupenda: lo «spirito nuovo» dato da Dio ai figli del suo popolo sarà il suo Spirito, lo Spirito di Dio stesso (cf v. 27).

*Il dono dello
Spirito*

Si annunzia, quindi, non solo una purificazione, espressa attraverso il segno dell'acqua che lava le sozzure della coscienza. Non si ha soltanto l'aspetto, pur necessario, della liberazione dal male e dal peccato (cf v. 25). L'accento del messaggio di Ezechiele verte soprattutto su un altro aspetto ben più sorprendente. L'umanità, infatti, è destinata a nascere ad una nuova esistenza. Il primo simbolo è quello del «cuore» che, nel linguaggio biblico, rimanda all'interiorità, alla coscienza personale. Dal nostro petto verrà strappato il «cuore di pietra», gelido e insensibile, segno dell'ostinazione nel male. Dio vi immetterà un «cuore di carne», cioè una sorgente di vita e di amore (cf v. 26). Allo spirito vitale, che nella creazione ci aveva reso creature viventi (cf Gn 2,7), subentrerà, nella nuova economia di grazia, lo Spirito Santo che ci sorregge, ci muove, ci guida verso la luce della verità e versa «l'amore di Dio nei nostri cuori» (Rm 5,5).

*Guidati
verso l'amor*

Emergerà, così, quella «nuova creazione» che sarà descritta da San Paolo (cf 2 Cor 5,17; Gal 6,15), quando affermerà la morte in noi dell'«uomo vecchio», del «corpo del peccato», perché «non siamo più schiavi del peccato» ma creature nuove, trasformate dallo Spirito di Cristo risorto: «Vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore» (Col 3,9-10; cf Rm 6,6). Il profeta Ezechiele annuncia un nuovo popolo, che il Nuovo Testamento vedrà convocato da Dio stesso attraverso l'opera del Figlio suo. Questa comunità dal «cuore di carne» e dallo «spirito» infuso, sperimenterà una presenza viva e operante di Dio stesso, che animerà i credenti agendo in loro con la sua grazia efficace. «Chi osserva i suoi comandamenti – dirà San Giovanni – dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato» (1 Gv 3,24).

*Un segno
riconoscibile*

Concludiamo la nostra meditazione sul Cantico di Ezechiele ascoltando San Cirillo di Gerusalemme che, nella sua Terza catechesi battesimale, intravede nella pagina profetica il popolo del battesimo cristiano. Nel battesimo – ricorda – vengono rimessi tutti i peccati, anche le trasgressioni più gravi. Per questo il Vescovo si rivolge ai suoi ascoltatori: «Abbi fiducia, Gerusalemme, il Signore eliminerà le tue iniquità (cf Sof 3,14-15). Il Signore laverà le vostre brutture...; “spargerà su di voi acqua pura e sarete purificati da ogni peccato” (Ez 36,25). Gli angeli vi fanno corona esultanti e presto canteranno: “Chi è costei che ascende immacolata, appoggiata al suo diletto?” (Ct 8,5). Costei, infatti, è l’anima già schiava ed ora libera di chiamare fratello adottivo il suo Signore, che accogliendone il proposito sincero le dice: “Ecco, ora sei bella, quanto bella!” (Ct 4,1). Così egli esclama alludendo ai frutti di una confessione fatta con buona coscienza. Voglia il cielo che tutti manteniate vivo il ricordo di queste parole e ne traiate frutto traducendole in opere sante per presentarvi irreprensibili al mistico Sposo e ottenere dal Padre il perdono dei peccati» (n. 16: Le catechesi, Roma 1993, pp. 79-80).

Padre, sia santificato il tuo nome. Si intende che noi non intendiamo augurare a Dio che il suo nome sia santificato dalle nostre preghiere, ma che venga santificato in noi. Chi infatti potrebbe presumere di santificare Dio, quando è lui stesso che santifica?

(S. CIPRIANO, la preghiera del Signore, c. 12)

✓ Per riflettere in coppia

- ❖ Leggendo il brano di Ezechiele è bello pensare che Dio si sta preparando una casa, un luogo in cui desidera abitare, che è nel cuore del suo popolo e nel cuore di ogni uomo. Dio allora pulisce la sua casa, la rende calda e accogliente, la rende santa perché vuole abitare nel nostro cuore. Sono le stesse azioni, le stesse cure degli sposi, dei genitori verso la propria casa, i propri figli, la propria famiglia,
 - ☐ Cosa significa che Dio abita nel cuore dell'uomo?
 - ☐ “Siamo fatti di cielo”: riconosciamo la santità che è presente in ognuno di noi sposi e figli?
 - ☐ Sappiamo custodire la santità gli uni degli altri? Ci preoccupiamo della santità dell'altro?
- ❖ Dio santifica il suo nome facendo nuovo il suo popolo, agendo sulle persone e trasformandole. La manifestazione della gloria di Dio è la trasformazione delle persone in comunità nuove. Il nostro cammino di famiglie e di comunità può essere su questa linea: la ricostruzione del popolo di Dio che in noi santifica il suo nome. Lasciamoci trasformare!
 - ☐ Il matrimonio, la famiglia ci hanno cambiati, trasformati? In che modo? Cosa significa per noi, sposi e genitori, cristiani avere un cuore nuovo e uno spirito nuovo?
- ❖ La formula di congedo che il sacerdote pronuncia al termine della Messa “Glorificate il Signore con la vostra vita, andate in pace” diventa allora per noi più che un invito o un'esortazione, quasi un ordine perentorio: dalla nostra vita, dalla vita delle nostre famiglie deve trasparire la gloria e la santità di Dio. Possiamo vivere dunque questo invito nel suo vero senso, con il suo vero valore e non come una semplice formula finale: non è un saluto, è una consegna.
 - ☐ Cosa significa per noi, sposi e genitori, cristiani avere un cuore nuovo e uno spirito nuovo?
 - ☐ In che modo le nostre famiglie possono manifestare al mondo la gloria di Dio, la santità del suo nome?
- ❖ Il brano di Ezechiele è ricco di verbi che descrivono le azioni compiute da Dio per il suo popolo, per noi.
 - ☐ Possiamo riconoscere queste azioni, questi verbi, nella vita delle nostre famiglie?
 - ☐ In che modo sentiamo che Dio è presente e operante nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità? Dove sta Dio?

✓ **SUGGERIMENTI LITURGICI:**❖ **Meditazione: «Vi darò un cuore nuovo»****Dove sta Dio?**

Un giorno Dio e gli angeli del cielo giocavano a nascondino. Dio aveva un bel cercare dei nascondigli ogni volta diversi. Gli angeli lo trovavano sempre. “Dove posso nascondermi?” si chiese Dio. Un vecchio angelo saggio osò allora dargli un consiglio: “Nasconditi nel cuore degli uomini. Lì nessuno penserà di cercarti”.

“Ho creato te”

Un sant'uomo passeggiava per la città quando si imbatté in una bambina dagli abiti laceri che chiedeva l'elemosina. Rivolse il pensiero al Signore: “Dio, come puoi permettere una cosa del genere? Ti prego, fa' qualcosa”. Alla sera il telegiornale gli mostrò scene di morte, occhi di bambini moribondi e corpi straziati. Di nuovo pregò: “Signore, quanta miseria. Fai qualcosa!”. Nella notte il Signore gli disse chiaramente: “Io ho già fatto qualcosa: ho fatto te!

(BRUNO FERRERO, *Dio è il papà di Gesù, e anche il nostro*)

- ☐ *Dio non abita in un angolo del mondo. Dio non appartiene a nessuno, è libero e immenso. Non può “stare” da nessuna parte perché niente lo può contenere. E' immenso e misterioso, un po' come il cielo. Ecco perché diciamo sovente “Dio è nel cielo”.*
- ☐ *Questo non vuol dire che Dio abita sulle nuvole o tra le stelle! Allora Dio ci lascia tutti soli? Ma no. Questo Dio così grande, che non possiamo vedere o toccare, è sempre con noi. Dio abita nel tuo cuore. Se lo lasci entrare.*

❖ **Invito alla lode :**

- ☐ Canto: Vi darò un cuore nuovo
- ☐ Salmo: Cantico di Daniele 3,52-88 (tra una strofa e l'altra si canta “Benediciamo il Signore, a Lui onore e gloria nei secoli”)
- ☐ Al termine del Salmo, chi lo desidera, può continuare la preghiera dicendo “benediciamo il Signore per...”
- ☐ Lettura: Ezechiele 36, 22-30

❖ **Attività per i bambini :**

Si propone una piccola caccia al tesoro per trovare una scatola, uno scrigno e scoprire al suo interno un cuore di pietra (di sasso, se qualche adulto è bravo a scolpire lo può ricavare da un mattone oppure lo si può realizzare con la pasta da modellare, ecc.)

- ☐ *breve racconto e spiegazione delle parole del profeta Ezechiele al popolo di Israele (invito a cambiare il cuore di pietra in un cuore di carne....)*
- ☐ *realizzazione con i bambini di cuori in cartoncino colorato con disegnate le loro mani; i cuori dovranno essere abbastanza grandi andranno piegati al centro in modo che le mani si giungano, in segno di unità di vita e cuore, unità di pensieri e azioni); questi cuori potranno anche essere messi nello scrigno una volta tolto il cuore di pietra.*

❖ **Nella Messa :**

- ☐ porre al centro il cuore di pietra nello scrigno;
- ☐ dare particolare risalto ed enfasi al segno della croce facendolo lentamente e con attenzione (Nel nome del Padre...) e spiegandone il significato;
- ☐ sottolineare i riti dell'aspersione (“Vi aspergerò con acqua pura...”);
- ☐ all'offertorio si possono donare i cuori di cartoncino fatti dai bimbi e porli nello scrigno